

Frena la crescita del tessuto imprenditoriale

Carmine Fotina

L'atlante delle nuove imprese e di quelle che gettano la spugna segnala che il tessuto economico è ancora in sensibile affanno. In occasione dell'assemblea annuale, che si è svolta ieri a Perugia, Unioncamere ha messo in evidenza come solo la spinta verso la crescita dimensionale, le semplificazioni, il rafforzamento degli strumenti di sostegno al credito possano ridare definitivamente benzina al motore dell'imprenditoria. Il saldo

Tra gennaio e ottobre 2011 sono state registrate presso le Camere di commercio 55mila attività economiche in più, con un tasso di crescita della platea imprenditoriale dello 0,9 per cento. Ma i numeri non devono ingannare. Infatti, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è meno consistente del 2010, quando, nello stesso periodo, ha superato le 71mila unità. C'è un altro elemento che mette in rilievo le difficoltà dell'economia reale: sono quasi mille in più rispetto all'anno scorso le imprese che, nei primi tre trimestri dell'anno, sono entrate in procedura fallimentare, per complessive 10.323 unità. In pratica, 38 imprese al giorno (quasi 4 in più del 2010) sono uscite dal mercato tra gennaio e settembre 2011. Il fattore dimensionale

La riduzione del saldo rispetto allo stesso periodo del 2010 è effetto di un parallelo rallentamento delle iscrizioni e di un lieve incremento delle cancellazioni. A restare a galla con maggiore facilità anche durante la burrasca della crisi sono sempre le società di capitali, che sono anzi aumentate di 38mila unità. Le forme più strutturate di imprese resistono di più ed è dunque in questa direzione che, mette in evidenza Unioncamere, bisogna indirizzare i provvedimenti per la crescita. «Proponiamo quattro linee d'azione – dice il presidente Ferruccio Dardanella davanti ai presidenti delle Camere di commercio riuniti per la 134esima assemblea annuale –: imprenditorialità e giovani; riorganizzazione della rete per l'internazionalizzazione; semplificazioni e giustizia alternativa come leva per lo sviluppo; reti d'impresa e rafforzamento della patrimonializzazione dei consorzi fidi». «Risponderemo alla sfida decisiva di agire con tempestività e coesione» assicura in un messaggio inviato all'assemblea Corrado Passera, ministro dello Sviluppo economico e delle Infrastrutture.

Settori e macroaree

La voglia di fare impresa si è concentrata maggiormente su istruzione, sanità, noleggio, agenzie di viaggio, attività artistiche, sportive e di intrattenimento. In rallentamento la contrazione delle imprese manifatturiere (-0,2% contro il -0,5% dei primi 10 mesi dell'anno scorso), mentre è più vistoso il calo nel settore agricolo, con una riduzione dell'1,6% superiore a quella registrata un anno fa (-15). Nell'analisi territoriale, l'incremento maggiore ha interessato il Centro che ha registrato nei primi 10 mesi del 2011 15.553 nuove imprese (+1,2%). Sugli stessi livelli il Mezzogiorno, che ha visto aumentare il proprio stock dell'1,1% da inizio anno con un aumento in termini assoluti pari a 22.448 nuove attività. In valore assoluto, gli apporti più consistenti alla diffusione del tessuto imprenditoriale vengono sempre da Lombardia (+8.091) e Lazio (+6.901).